

Scalfaro in Campidoglio per ricordare i 50 anni dalla fine della guerra

Sarajevo nel 1914, Sarajevo oggi. Per il ministro degli esteri, Susanna Agnelli, è «una sconvolgente coincidenza» il fatto che la città bosniaca torni a ricordare un periodo di guerra. Il '14, ha ricordato il ministro, fu l'anno d'inizio di un periodo tormentato e tragico, anno simboleggiato da un nome: Sarajevo. La storia ha voluto che il nome di questa città tornasse ancora oggi a rappresentare una realtà di terribili divisioni e lotta fratricida che sembrano spingere il nostro continente indietro nel tempo, a rivivere ore che nessuno di noi vuole più veder ritornare. Le notizie allarmanti che giungono dalla Croazia hanno provocato ha proseguito, intervenendo a Roma alla celebrazione del 50° anniversario della fine della guerra in Europa - nuovi motivi di allarme. L'inaspirata lotta in quei martoriati territori, proprio nei giorni in cui in tutta Europa si commemora la cessazione di un conflitto che fu anch'esso guerra fratricida, assume i contorni di una coincidenza sconvolgente. Citando altre «ombre», dall'area del Mediterraneo al medio oriente, Agnelli ha sostenuto la necessità di rafforzare «contro ogni razzismo e discriminazione tra i popoli e gli individui». Alla manifestazione, alla quale hanno preso parte il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, i presidenti di Senato e Camera, Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti, il presidente del Consiglio, Lamberto Dini e i ministri Filippo Mancuso, Domenico Corcione e Giancarlo Lombardi, era intervenuto in precedenza il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, secondo il quale «la stagione gli odi deve lasciare il passo alla riconciliazione e al perdono». «Oggi si celebra la fine della guerra - ha sottolineato il presidente della Repubblica Cinquant'anni fa è sbocciato timidamente e carico di sangue il fiore della pace. Un ricordo a tutti quelli che hanno sofferto, un grazie a tutti quelli che ancora sono sopravvissuti a tanto sacrificio, di qualunque colore e di qualunque parte». Scalfaro ha poi ricordato gli oltre 35 milioni di morti registrati al termine del conflitto mondiale, dei quali 22 milioni di civili. «Solo dopo questo numero spaventoso di morti, solo dopo distruzioni incredibili si è riusciti a trovare la pace».



La banda del battaglione faciliatori britannico «Gurkhas» in Campidoglio per il cinquantenario della fine della guerra. Massimo Capodanno/Ansa

I colori del paradiso nell'«Amore» di Tiziano

IVANA DELLA PORTELLA

Una giovane donna dalla veste bianca e vermiglia con lo sguardo attonito assorto sembra non curarsi dei giochi acquatici di un piccolo cupido e della sospirante fissità di una nuda e rotonda Venere Adagiata su quel sarcofago antico pare immune quasi sospettosa alle profferte d'amore della dea e severa traguarda la mente e lo sguardo verso «altro» e lontani orizzonti. Il colore intenso e vibrante di quell'immagine non si media, ma si compone per contrasti il rosso fuoco del parneggio di Venere risponde al bianco senco argenteo della veste di lei il tutto è avvolto nella penombra cupa di un bochetto che lascia trasparire nello sfondo un orizzonte largo e infinito. Nel silenzio arcano di quel paesaggio scopriamo a fatica i gorghi evanescenti di quel racconto i due cavalieri a caccia l'inseguimento della lepre i pastorelli con il gregge al pascolo i due conigli e il cavaliere errante Ma tra quelle due donne uguali ma diverse dall'incarnato pallido ceruleo dai capelli color dell'oro è l'amore che «tempera» la fonte armonizzando i due «opposti» ad incunarsi. È lui che trasferisce l'incanto in una sfera mitica sensuale e coagula e indurizza l'esegese del punto. Di Amor si tratta ma non di Amor sacro e Amor profano né di Felicità Breve e Felicità Eterna né di Venere Urania e Venere Pandemica né tantomeno di Proserpina e Venere, o Bellezza e Voluttà. Sembrerebbe di un quadro di matronio di una allegoria più o meno concettosa voluta per rappresentare un evento privato. Ma chi è quella donna immersa in quell'aura di umidità fissa? Chi sa sciogliere l'enigma di quel dialogo muto e inquietante sospeso nell'atmosfera calda e raffema di un crepuscolo di primavera? È sufficiente sapere che la nobildonna noccamente abbigliata sia Laura Bagarotto figlia di un noto giurista sul più volte al servizio della Serenissima? O forse bisogna andare oltre? Tutto anche le metafore più complesse appaiono in Tiziano trasformate in linguaggio semplice e naturale in una «sentita stupida capace di dire tutto» (Goethe). Ma la sua capacità di rendere realistica lucida e piana ogni rappresentazione non risolve il problema di una lettura ulteriore in grado di contestualizzare il dipinto nell'ambito della cultura veneta del primo Cinquecento. L'immagine stessa ci invita ad andare «oltre» a varcare la soglia del primo e più immediato significato nuziale il tema come ben suggeriva Argan «è una tema ermetico due figure di donna personificano il senso mitico arcano del luogo e dell'ora». Ravvisiamo in esso un'espressione iconica coerente non già per allegorie addizionali ma nelle forme in cui il simbolo si fa realtà e non è importante in dividuarne e definirne con esatta denominazione tutti gli aspetti. Nel modo di rappresentare con parole suoni e pennello l'armonia musicale e amorosa in simbiosi con la natura e con il cosmo in quel circuito di risonanze filosofiche in cui solo il magistero di un Tiziano poteva riporre «un non so che di divinità che come in cielo è il paradiso dell'anime così pare che nei suoi colori Dio abbia riposto il paradiso d i nostri corpi non dipinti ma fatti santi e glorificati dalle sue mani». **Appuntamento, domani, ore 19.15, davanti l'ingresso principale di Palazzo delle Esposizioni (il biglietto di ingresso alla mostra è di L. 10.000)**

Condannato lo skin di Frascati Aggredi con gli amici un handicappato di colore

Rapinatori in convento Due suore ferite per tentare di bloccarli

Rapina e botte in un convento, l'altra notte a Genzano. Due suore che hanno cercato di bloccare i ladri sono state picchiate e ferite. Erano le due di notte, quando suor Beatrice, 49 anni, ha sentito rumore di vetri rotti. Corsa in corridoio, ha visto i tre rapinatori con i visi coperti, uno armato di coltello. Ha gridato, ed è accorsa suor Claudina, che di anni ne ha 58. Le due religiose hanno tentato di fermare i tre uomini, cercando anche di strappargli i fazzoletti dal volto. Ma i rapinatori le hanno scaraventato tutte e due in terra e picchiate. Suor Claudina è stata anche ferita da una coltellata in viso. Poi i tre si sono fatti consegnare i soldi che c'erano nel convento di Maria Immacolata tre milioni. Ora suor Claudina ha diciotto punti di sutura e otto giorni di prognosi, mentre suor Beatrice guarirà in dieci giorni.

Condannato per un anno e sette mesi e un milione e mezzo di multa Marco Pace l'unico skin maggiorenne del gruppo che aggredì il 24 aprile un giovane poliomielitico di colore a Frascati. Il pm aveva chiesto 3 anni e 3 milioni di multa. Sindaco e abitanti approvano la condanna. «Quella zona è terrorizzata dalle bande di teppisti skin tutte le notti, un esempio ci voleva». Ed il sindaco promette più sorveglianza oltre ad un recinto per il parco Squarciarelli.

NOSTRO SERVIZIO

Un anno e sette mesi con la condizionale e un milione e mezzo di multa. Così la legge ha punito Marco Pace lo skin di 19 anni che lo scorso 24 aprile insieme con tre amici minorenni aggredì a Frascati l'italiano di colore Carlo Tamantelli poliomielitico. I giudici l'hanno riconosciuto responsabile di una storia aggravata dal movente razzista e di rapina per aver costretto Tamantelli a consegnargli le 500 lire che servivano per l'autobus. L'imputato aveva chiesto il patteggiamento oppure il rito abbreviato. Ma il pm Francesco Misasi che oggi aveva sollecitato una condanna a tre anni e tre milioni di multa non aveva accettato i due riti. Il pestaggio fu crudele. Era mezzanotte quando gli skin poco lontano dalla loro base nel parco Squarciarelli videro Tamantelli solo. Prima di costringerlo a calci e pugni a consegnargli le cinquecento lire Pace e gli altri due ragazzi e una ragazza lo ricoprirono di insulti. «Sporto negro dacci tutti i soldi che hai e torna in Africa altrimenti sono c... tuoi». Lo stesso Tamantelli che dopo l'aggressione venne medicato all'ospedale di Frascati diede agli agenti del commissariato gli elementi per arrivare ai suoi aggressori che furono arrestati a piazzale Squarciarelli. Leri l'agredito ha spiegato che non si è costituito parte civile non solo perché non può pagarsi l'avvocato ma perché spera che venga

compresa la gravità dell'atto subito. «Anche se so che purtroppo il mio caso non è stato e non sarà né il primo né l'ultimo» ha concluso. «Sono ragazzi che purtroppo capiscono i loro errori solo se vengono puniti duramente. Mi auguro che questa condanna serva da esempio anche agli altri». Così Mauro Ghelfi sindaco di Grottaferrata ha commentato ieri la condanna. «Credo che in questi casi - ha continuato Ghelfi - la condanna debba essere la più dura possibile anche perché deve servire da deterrente nei confronti di altre persone che potrebbero commettere atti del genere». La zona del parco di Squarciarelli è il ritrovo di bande di giovani teppisti nazi «Citadini e commercianti della zona - spiegava il sindaco - mi hanno segnalato il clima di paura che viene instaurato nelle ore serali da queste bande. D'accordo con i carabinieri di Grottaferrata e con il commissariato di polizia di Frascati stiamo già da tempo tenendo sotto controllo il parco e le aree vicine. Un vigile urbano è stato distaccato per la sorveglianza durante il giorno mentre la sera la zona è pattugliata dalle forze dell'ordine. L'amministrazione comunale ha anche approntato un progetto per recintare il parco e poterlo così chiudere di notte. Ma il fronte stradale da recintare è lungo e per questo prevediamo di poter attuare la chiusura non prima di luglio». Anche gli abitanti della zona si attendevano una condanna esemplare. «Penso alla mamma del giovane condannato - diceva la signora Maria - e capisco quanto dolore possa provare in questo momento perché sono una madre anch'io. Ma la condanna è giusta. Quando mio figlio torna a casa tardi ho sempre paura che gli succeda qualcosa». Un'altra signora che ha paura di dire il suo nome è convinta che la condanna sia stata troppo mite. «Noi che abitiamo lungo la strada che attraversa Squarciarelli - spiegava - siamo i più esposti ai teppisti queste bande di ragazzi ci hanno sempre spaventato e non ci lasciano tranquilli quando girano per la zona la sera. Conosco il ragazzo che è stato aggredito. È una persona educata non ha mai dato fastidio a nessuno. La paura deve essere molto dura in questi casi. Deve servire da esempio e deve scoraggiare questi teppisti che ci terrorizzano».

CULLA
È nata MARTA. Alla mamma Tiziana PERONACE, al papà Riccardo e al fratellino Massimo, gli auguri dei compagni della IV e della Sezione Montesacro

6 e 7 MAGGIO '95
Via Ramni 6 - Tel 4958222 - Ass. Fisher
I VALORI, LE REGOLE, I LOGOS E IL GIUDIZIO
Per conoscere e migliorare i criteri con cui è organizzata la propria vita.
Seminario didattico-pratico di psicoanalisi integrata, per cambiare con intelligenza.
Dott.ssa R. Grande

«ITALIA - AMBIENTE»
Piazza Sanseverino 5 00157 Roma 4380042
DIRITTO ALLA SALUTE
Roma - Via Buonarroti 25 - Sabato 6 maggio 1995 (ore 17)
Roberto Javicoli

CULLA
A Catenna CORAZZIARI e Roberto RIBECA è nato il bellissimo GIULIO a loro ai nonni a Vania e alle zie giungano i più festosi auguri da tutti quanti i compagni della XIII

Contestato il presidente dell'Ordine Giacomo Rizzi: «Governa da trent'anni e non ha fatto nulla per la categoria» Ingegneri in rivolta, siamo fuori dall'Europa

LUCA BENIGNI

Il muro di Berlino deve cadere anche all'interno dell'ordine degli ingegneri di Roma e provincia. La singolare affermazione è dell'ingegnere Domenico Ricciardi che sostituito di un ampio schieramento ha deciso di scendere in campo per difendere il padre padrone dell'ordine Giacomo Rizzi. «È nel consiglio d'amministrazione - accusa Ricciardi - da 30 anni e da 25 ne è presidente. Quella che poniamo però non è una questione di tempo quanto di modi di gestione e qualità di ciò che viene fatto. Tutto Rizzi questo il dramma non ha fatto niente da anni. Contando di essere rickito grazie al grande astensionismo e il fatto che la stampa non si interessa del suo operato».

Il fatto è che Giacomo Rizzi, dice uno degli ingegneri, è troppo impegnato a scagionare il suo operato che a risolvere i problemi di cui si parla. «Il risultato è che la laurea italiana in ingegneria è l'unica non riconosciuta in Europa. Si scopre così durante gli interventi che l'ingegnere Giacomo Rizzi è il proprietario degli istituti privati Meschini e che proprio in quelle scuole - secondo gli ingegneri in rivolta - ha fatto svolgere negli anni scorsi i corsi di aggiornamento finanziati dalla Comunità europea. Anche per quanto riguarda i bilanci dell'ente che è di diritto pubblico non c'è assolutamente chiarezza. L'ultimo che ci è stato presentato - dice un altro degli ingegneri - non era buono neanche per un piccolo condominio».

A far scattare le molle dello scontro totale infine sono state le modalità previste e imposte per le elezioni di rinnovo del consiglio. Andranno avuti per ventotto giorni e per essere validi secondo un decreto che risale alla fine della seconda guerra mondiale - basta che vi partecipino il 25 per cento degli iscritti. Per di più il «feudatario dell'ordine» presenzia alle operazioni di voto e guarda da vicino gli iscritti che vanno a votare e quali delle schede poste di fronte a lui prendono il segreto così non esiste più nemmeno la trasparenza. «accusa il candidato alla successione Ricciardi che pre-cisa il senso della sua battaglia - «Voglio un ordine in grado di garantirne la figura del ingegnere che operi per il bene comune della sua professione alta in Europa e che soprattutto gestisca l'associazione come una casa di vetro a disposizione degli iscritti e della città. Per questo chiediamo agli ingegneri di andare a votare. Anche così controlliamo i fatti».

Ogni lunedì su **FUnità** sei pagine di

Abbonatevi a

FUnità